

Prezzo di Associazione

Vente a Stato: lire 1,10 lire
per abbonamento: lire 11
per abbonamento: lire 6
per abbonamento: lire 2
Entro: lire 1,10 lire
per abbonamento: lire 17
per abbonamento: lire 9
Le assegnazioni non indirizzate si intendono riferite.
Udine e provincia: lire 1,10 lire
centesimi: lire 8

IL Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

VERITÀ CHIARE

La prepotenza dell'evidenza incontrastabile strappa non di rado ai liberali, malgrado loro, preziose dichiarazioni. Esonde alcune delle più recenti. Il *Messaggero* di Roma dice:

Voi dovete considerare, o lettori, che i nostri deputati fanno a gara nel promuovere la libertà e nell'*empire* la bocca del nome suo santiissimis; ma appena si tratta di far vedere che la libertà non è sincero di digiuno per poveri e di divertimento per ricchi, i nostri onorevoli fanno il viso dell'arime e passano di gran galoppo all'ordine del giorno.

Quai ai governi i quali non sauro mostrare in candela che libertà è sinistro di prosperità. Chi può mai ragionevolmente esigere che l'operaio, tornando a casa in sera, consoli i figliuolini famelici dicendo loro: « non piangete, figliuoli, è vero che vi manca il pane, ma state liberi cittadini d'una libera nazione? »

E la Rassegna:

« Fa ressa oggi, eret spinge invacci specialmente quello che nelle provincie moldovane chiamano paglietta, colui cioè che sostituisce al diritto l'astuzia, alla ragionevolezza l'inganno; alla giurisprudenza l'inganno; colui poi quale la giustizia è limitata al trionfo della sua causa, come che essa sia; e che repata buono ogni mezzo perché quel trionfo conferisca: Eccellente mezzo, fra tutti, dove porci paterni l'influenza adesso naturalmente al medaglione di deputato. Il paglietta riceve e si forma un'educazione sui generis: difendere il reo, difendere l'innocente, per lui è lo stesso.

Nei primi anni della carriera è l'arte per l'arte, il successo per il successo. Vincerà una bolla d'opea, e più paglietta come per medico lo è studiare un bel caso... »

« Ne viene quella certa indifferenza interiore, per la quale la coscienza acquista un'epidermide dura e liecia, su cui tutto scivola, ed il criterio morale si ottiene completamente. All'arte per l'arte, al successo per il successo tango: dietro, quindi, l'arte per il successo per il lucro e per guadagno... »

« Or dal patrocinare una causa qualunque all'assumere il patrocinio di un qualunque

affaro, la transizione è facile; e come vi sono le belle cause, così vi sono i belli affari: l'estetica è l'utile nello scopo, con l'uso dei mezzi meno corretti, se più efficaci. Perciò il paglietta ha allargato il suo campo e scorrazza dai tribunali ai pubblici uffici, da questi a quelli, con tutta disinvoltura. Campo larghissimo sono il parlamento, il governo, le amministrazioni centrali: in messe, in ragione diretta, è abbondante e ricca. Che cosa è in fondo o in massima parte ciò che con voce impropria, si chiama oggi parlamentarismo, cioè l'uso dell'infuenza politica a fini di assegnare vantaggi a sé ed agli altri? »

La Riforma, dopo aver detto le sue ad Acton, ch'ebbe il pietoso e civillissimo pensiero di ordinare al capitano De Ameglia di guardasse bene dall'intercedere appo il governo di Montevideo in favore dell'innocente Volpi e Patrón barbarissimamente maltrattati, soggiunge:

« L'utilizzazione sconfortante lo spettacolo di Maledi che, irresponsabilmente, concorrono alla depressione del decoro nazionale, che ne logorano il prestigio di fronte allo straniero, come ne spensero la fede — a fiera di disinganni — nel onore del popolo. Generazione esaurita, i nostri Ministri sono un anacronismo nella vita italiana, che richiederebbe virilità di propositi e di azione.

E cita poi quest'altro fatto:

In Napoli come inascoltato il conte Bagni, prepontatamente espofito dal Governo Elenico per tutte le sue scelte. La Grecia fece a cittadino italiano quanto ne fecero, né farebbero, i turchi, i cinesi, gli indiani. Il conte Bagni reclamò al Ministro degli Esteri, all'on. Mancini. Il dottor Mancini è incontrastabilmente un Giureconsulto, e nessuno oserebbe di negarne la solenza; ma come Ministro, perché tollera, così servilmente, che il Governo Greco espellisse un cittadino italiano?... »

Umiliati da forti e da deboli, insultati dovunque, senza protezione, senza difesa, senza tutela, noi — italiani — non abbiamo Governo. Roma è la capitale del Regno d'Italia, è vero, ma ciò non implica l'esistenza di un Governo, e tanto meno di un Governo italiano... »

Il Secolo, sobbene lo faccia a scopo di demagogia, incorrendo così esso in quelle colpa che rinfaccia altri, pure si aspetta in modo che ne va tenuto conto. Loggiamo:

morte di Aronne. Ma vi sono degli spiriti tenaci, che non si lasciano agevolmente persuadere; e forse certi ricusavano di prestare fede alle asserzioni di un pazzo, forse facevano poco o nessun caso delle deposizioni di Stefano Bochard... forse Alice stessa... »

— Alice! era a lei particolarmente che Pietro pensava; era l'opinione di lei che gli premeva di consigliare; era nel pensiero della giovinetta ch'egli avrebbe voluto leggere.

Sapeva ch'ella aveva fatta la sua prima comunione, e che era ritornata alla massoneria dei Dubois; lo sapeva, e temeva e desiderava nello stesso tempo di rivederla. Quale accoglienza gli avrebbe fatto! A che rischierebbe quell'incontro? Ah! quell'incontro fu profondamente triste, e lasciò nell'animo dei due giovani la stessa impressione dolorosa.

Si incontrarono in piena campagna. Erano i primi giorni di giugno; la neve era già tutta liquefatta; e i banchetti si riempivano di vita, di fiori, di canto. Migliaia d'uccelli svolazzavano lieti in mezzo a tanta festa. Dopo il lungo silenzio dell'inverno era questa come un lieto rinnovamento di tutte le cose. Tutto invitava alla gioia, alla speranza, e tuttavia Pietro ed Alice erano taciturni, chiusi, abbattuti: lo stesso timore li rendeva ambidiugualmente infelici.

— Egli non ci ha perdonato il torto che gli abbiamo fatto, pensava la fanciulla.

— Era più intimamente persuasa che io sia stato l'uccisore di suo padre, diceva Pietro fra sé.

Si rivolsero alcune parole affatto inconfidate, si lasciarono addolorati, e da quel giorno cominciarono ad evitarsi l'un l'altro.

In un lucido intervallo, pensava Pietro, egli aveva narrato tutto ciò che era accaduto al castello di St. Claude il giorno della

nuovi governi, dopo aver proclamato, per necessarie popolarità, il principio della sovranità nazionale, lo offendono e lo calpestano oggi giorno in tutti i loro atti e in tutte le loro parole.

Osserviamo, di passaggio, che ciò è altrettanto vero in riguardo al contegno che si tiene verso i clericali: quanto è fatto, generalmente, in riguardo alla licenza concessa ai liberali, è basta riconoscere i loro comigli, le clangiante radicali che contro persone e cose sacre, gli occultamenti ed armeggi contatti al socialismo e comunismo, gli eccessi della stampa malvagia. Ma proseguiamo a raccogliere gli appunti del *Secolo*:

Le istituzioni più assurde, le imposte che schiacciano la produzione, gli eserciti permanenti che in piena pace rovinano i popoli, le manomissioni continue dei diritti individuali, sono giustificate e lodate da una scienza bugiarda e da un falso patriottismo.

Il linguaggio comune, i costumi, le mode, la smania delle subite ricchezze, i giochi di Borsa sostituiti agli onesti traffici, i suolidi successori al ogni ora, le lettere e le arti fatte mezze di adulazioni cortigiane a di codardo apostasia, la menzogna divorta arte indispensabile di governo, tutte o quasi tutte le manifestazioni della vita pubblica e privata, gettano un'acqua tremenda...

E la stampa? Presa nel suo complesso, lasciando in disparte i pochi giornali che lottano contro la depravazione generale, è tutto quello che si può immaginare di più triste e di più obbrobrioso.

Il *Secolo* ha pronunciato la propria condanna, perché più depravata e obbrobriosa cosa di certi suoi articoli, di certe sue apondizioni, non se ne trova così facilmente, quantunque il giornalismo sia tanto abbieto e pauroso per la massima parte. Quale chiamata non si rivela anche nella ripetizione ch'esso fa, nel medesimo numero, della mille volte confutata menzogna assurda la « massima libertà spirituale di cui gode il Pontefice, riconosciuta ed ammessa dagli stessi rappresentanti delle potenze estere meno favorevoli all'Italia? » Quale sfacciata gergone nell'asserire, ancor ivi, che i « clericali sono quelli che si sforzano di spiegere a guerra fraticida

italiani e francesi! » Così presto ha dimenticato il *Secolo*, o piuttosto crede che abbiam dimenticato noi, le sfuriate velenose di esso medesimo ai francesi, prima che nou venissero le feste del Vespro Siciliano, colle relative imbrociate, e fatagli voltar casaccia!

Ha ragione da vendere il *Secolo*: la stampa che mente a perdifiato, anche a costo di vergognosamente contraddirsi, è tutto quello che si può immaginare di più triste e di più obbrobrioso.

Registriamo le sue parole: *Secolo* prendiam atto anche delle dichiarazioni dei suoi confratelli, e tiriamo avanti.

Il 1. di maggio 1882 il senatore Musolino diceva: « La protesa fratellanza dei popoli? E' un canibalismo tacitamente organizzato. » Il presidente Tettichio pregeva il senatore Musolino di « moderare un poco le sue espressioni; ma il Musolino prosegua: « I delitti sono attuati da sottolini ignoranti e rozzi, ma da persone intelligenti e originariamente benate e ben allevate. Si direbbe anzi che la corruzione e l'anarchia crescano in ragione diretta dell'istruzione: sicché è evidente che questa, quando non è accompagnata da quelle condizioni che la rendono benefica, lungi dal migliorare, è il più grande flagello dell'umanità. » *Al di fuori del Senato*, pag. 263.

In altri termini, il senatore Musolino, il 1. di maggio 1882, ripeteva in Roma l'allocuzione *l'andidutu cattinu*, detta ai Cardinai da Pio IX nel Concistoro del 18 marzo 1861: « N'ineggia da taluni, diceva il senatore Musolino, al progresso meraviglioso della civiltà moderna, ma lo, signori, nego tale civiltà, e, se esiste, è una civiltà falsa e bugiarda. Noi chiamiamo chiamare illuminati, sapienti, ma non mai civili, perché manchiamo del primitissimo elemento che deve costituire la vera civiltà: manchiamo cioè della moralità dei costumi e della vita. Dappertutto sorgono e si diffondono sette politiche intese al sovvertimento ed alla distruzione dell'ordine costituito: comunisti, abilisti, internazionalisti. Nulla è più al coperto degli attentati di codesti novatori: la proprietà come la vita dei privati; le teste coronate come gli stessi capi delle Repubbliche eletti dal popolo. Insomma, « signori, » la

il gestido si sedette lentamente, si raccolse in sé stesso, evidentemente si provò ad afferrare un sorso, ma non sovvenzioneggiò alcuno, entrò subito in argomento.

— Ella sa, dottore Lyrac, che la signorina Alice è ora diventata maggiore.

Il giovane lo guardò, non intendendo dove mirassero queste parole.

— Si, continuò l'altro, Alice ha raggiunto l'età maggiore, ed ora è libera di disporre della sua fortuna,

Pietro stupiva sempre più.

— Ma, Dubois, disse, io non v'intendo.

— Abbia un po' di pazienza, signor dottore, e saprà subito di che si tratta. Come diceva dunque, Alice è maggiore. Ora ella è di coscienza troppo delicata per conservare i ricchi beni che suo povero padre ha ammazzato chi se colse... Ella, dottore, non ignora che il signor Aronne aveva gli artigli più forti lungi... basta non voglio dir male di un morto... ma finalmente tra noi due...

— Bene, bene, lasciamo ora da parte queste cose, disse Pietro; e appreso, caro Dubois?

— Appresso? rispose il gestido. Eh, si fa presto a dirlo; la signorina vuole restituire...

Il giovane non disse nulla, e questa volta mostrò maggiore emozione che sorpresa; da queste parole egli conosceva almeno il bel'animo di Alice.

Ecco perché ho l'onore di presentarmi a lei, continuò Dubois; vengo in nome della povera fanciulla, che la prega di prendere il dominio di St. Claude,

(Continua).

società è scossa dalle sue fondamenta, e se i Governi non si concertano per arrestare con ogni temperamento cieca marcia di corruzione sempre montante, la società sarà travolta e soffocata nel più spaventevole cataclisma.» (Atti uff. del Senato pag. 2836).

Il senatore Musolino invocava l'esempio di «quell'anima di ferro, che addomandò il principe di Bismarck.» (Atti uff. del Senato pag. 2837.) Ma a guarire l'Italia non ci vuole ne un'anima di ferro, ma un cuore di padre, e questo cuore possiamo trovarlo soltanto nel Papa, la Leon XIII, che, per guarire l'Italia nostra e tutta quanta la società europea, ha tutti i ragionisti necessari; la sapienza, la missione, l'assistenza divina, l'amore paterno; ed essendo capace di guarire, vuole anche compiere la nostra guarigione non per interessi particolari che non ne ha nessuno, ma unicamente per compiere il suo dovere e per soddisfare agli impensi del suo ammirissimo cuore.

L'Italia "una" senza il Canton Ticino può restare "una" anche senza Roma

(Unità Cattolica)

Il 23 maggio il ministro Stanislao Manzini, ricevendo in Milano alla stazione della strada ferrata i personaggi giunti da Lucerna col treno del Gottardo, li salutava in nome del Re, tributando il primo saluto al presidente della Confederazione elvetica. «Sono felice», diceva il Manzini, di adempiere alla missione affidatami dal Re, inviandomi a dare il benvenuto a nome suo e della nazione italiana al presidente della Confederazione.» Come tutti sanno il Canton Ticino fa parte della Confederazione; ma questo Cantone appartiene geograficamente all'Italia, sicché tutti lo chiamano anche oggi l'Italia svizzera. È generalmente composto di montagne e valli, che apronsi quasi tutte sulla valle principale, in cui scorre il fiume Ticino, che nasce dal monte S. Gottardo e poi si versa nel Po.

Tanto per la loro posizione quanto per la lingua che parlano, quei paesi sono italiani. La valle del Ticino si può raffigurare alla valle di Susa, e come dal furo del Fréjus si entra in Italia, e Bardonechja appartiene alla Penisola, così dal furo del S. Gottardo si entra egualmente nell'Italia nostra, e tutti i paesi che s'incontrano dovrebbero appartenere al Regno italiano. Di fatto quei paesi dappriama obbediscono ai Principi italiani; nel medio evo erano anch'essi la Lombardia; più tardi cadde in potere dei Duchi di Milano, e furono solo conquistati in parte nel 1603 dai Cantoni d'Uri, Switz. ed Unerwaldens, ed interamente nel 1612, e così divennero un Cantone della Confederazione elvetica sotto il titolo di Balleggi italiani.

Nella gerarchia ecclesiastica il Canton Ticino appartiene tuttavia all'Italia, e dove è soggetto all'archidiocesi di Milano, dove a quella di Como. Il Vescovo di Como aveva i beni della sua Mensa nel Canton Ticino ed è utile ricordare una Nota scritta dal Conte di Cavour colla data di Torino, 20 novembre 1860, al sig. cavaliere Jocelyn, allora ministro a Roma del Re di Sardegna. Il Governo del Canton Ticino aveva messo il sequestro sulla Mensa vescovile di Como, ed il Conte di Cavour se ne lamentava dicendo: «La situazione quale fu fatta dalla rivoluzione del Canton Ticino, apprezzata e sostenuta dalla Confederazione, non è normale. Il Conte di Cavour soggiungeva: «La natura ecclesiastica dei beni sequestrati non invalida per nulla sotto il rispetto internazionale il diritto di proprietà. Le autorità federali non avevano maggior diritto di sequestrare la proprietà del Vescovo di Como di quello che l'avessero di mettere la mano sulla proprietà di qualunque altro sudito del Re.» Il Conte di Cavour predica egualmente agli Svizzeri, ma la sua condotta era ben diversa in Italia!

Sotto il Regno italiano, che nacque e finì sul cominciare di questo secolo, le truppe italiane s'impossessavano del Canton Ticino. Il generale Fontanelli entrava il 1° di novembre del 1810 a Lugano e il 2 a Bellinzona. E, se non fosse tramontata la stessa napoleonica, il Governo che aveva usurpato Roma si sarebbe impossessato anche della Svizzera italiana. Ma il nuovo Regno d'Italia, che esiste oggi, ha di simili intenzioni, e lascia di buon grado alla Svizzera quella parte d'Italia che è al di qua del S. Gottardo. Di ciò noi siamo ben fuori dal tempestarci, ma soltanto di-

clamo che, se l'Italia può restare una senza il Canton Ticino, non perderebbe nulla della sua unità se Roma o gli Stati pontifici si lasciassero ai Papa. Impossibile abbiano paesi italiani che parlano la nostra lingua, eppure obbediscono ad un Governo centrale dove si parla la lingua tedesca, e non s'intendono i beijisti del ministro italiano Baccarini! Laddove negli Stati pontifici si obbediva ad un Sovrano molto più italiano di Casa Savoia. Che se le condizioni politiche costringono a fare il sacrificio del Canton Ticino e lasciarlo alla Svizzera, altre, e molto più potenti ragioni, costringono a fare il sacrificio di Roma e lasciarla al Papa, e sono ragioni non solo politiche, ma ragioni religiose e sociali e morali.

Sicché il meglio sarebbe di applicare al Papa quella tolleranza e quella pazienza che si usa riguardo all'Austria, a cui si lascia il Trentino, l'Istria e la Dalmazia; riguardo alla Francia, a cui si lascia la Corsica, e, per giunta, si è ceduto Nizza; riguardo all'Inghilterra, a cui si lascia la Isola di Malta; riguardo alla Svizzera, a cui si lascia il Canton Ticino. E l'Italia sarebbe più quiete, ordinata e sicura se mettesse la sua testa a Napoli. Lì potrebbe adagiarsi e dormire forse sonni tranquilli. La Sicilia le servirebbe forse da berretino da notte, poi stenderebbe la sua persona a Firenze e i suoi piedi fino alle Alpi. Resterebbe un'Italia bonsi un po' asciutta, smilza, troppo lunga, ma col telegrafo a colla strada ferrata si riunirebbe a tutto. Su a questo partito con si vuol ricorrere di buon grado, tardi o tosto se no dovrà abbracciare per forza uno molto peggiore. Pensateci!

Grispi ebbe a Lucerna un colloquio col redattore del *Voltaire* al quale dichiarò falso che egli sia nemico della Francia.

Soggiunse che lo diceva tale gli avversari per impedirgli di ritornare al ministero.

Una guerra italo-francia sarebbe una vera guerra civile. L'Italia non odia ora la Francia ma la ama di meno per diversi motivi.

Ecco preferisce l'ultima *Gavroche* di Parigi al primo filosofo tedesco (1).

Le preferenze tedesche del re Umberto non sono una ragione sufficiente per motivare l'ulanza.

Proposta di Parnell PER LA PACIFICAZIONE DELL'IRLANDA

Alle trattative fra Parnell ed il Governo inglese diede occasione una lettera scritta dal prigioniero di Kilmainham e indirizzata personalmente e confidenzialmente ad un suo collega irlandese, il capitano O'Shea, il quale la comunicò a Gladstone che si decise dopo ciò ad esperimentare un'altra politica verso l'Irlanda ed i suoi rappresentanti.

Ecco la lettera:

«Fin bene dolente che voi avete abbandonato Londra prima del mio arrivo.

«Volevo dirvi che dopo il nostro colloquio aveva stabilito di far conoscere a Mac Darby i progetti e le opinioni che vi avevo già partecipate. Vorrei dimostrarvi l'assoluta necessità di un'efficace soluzione tale che la piaga non possa rinnovarsi, e che si consegna di dimostrare ai piccoli fitaielli che farono trattati con giustizia, ed anche con osa tal quale generosità.

«La proposta di un imprestito da voi fatta, è stata discussa in alcune località, e deve essere assolutamente respinta, qualunque sia il numero degli anni stabiliti per il rimborso.

«Vo ne ho già spiegato lungamente le ragioni.

«So invece la questione degli affitti arretrati sarà risolta in conformità delle nostre proposte, confido — così credono anche i miei colleghi, che i nostri sforzi energici e comuni potranno porre termine agli attentati agrari, ed a qualsivoglia maniera di intimidazione.

«Per quanto riguarda una legislazione permanente di riforme agrarie più radicate posso dire che tutto in questo momento conforma il mio avviso, che è anche il vostro, sulla necessità d'ammettere i titoli di vantaggi del *Land Act* che stabilisce un canone ragionevole.

«Finché il fisco dei fitaielli irlandesi sarà escluso dai benefici di questa legge, la soluzione stabile, che tutti noi deside-

ranno, sarà impossibile. Credo inoltre formalmente che si potrebbe giungere in questa stessa sessione ad un accordo sulla necessità di modificare gli articoli riguardanti l'occupazione dei poteri.

«Riguardo agli immensi vantaggi che presenterebbe una applicazione più estesa ed integrale degli articoli riguardanti il riscatto della terra, non ho bisogno di insistere in questo momento, in cui tutti i partiti pare che si accordino sopra questo punto.

«L'attuazione del programma che vi ho tracciato sarebbe, a mio avviso, considerata dall'Irlanda come una soluzione pratica della questione agraria, e credo che alla fine della sessione, la condizione del paese sarebbe tale, che il governo si erederebbe perfettamente in diritto di rinnuciare alle misure di coercizione.»

Gli avversari di Gladstone si giovano di questo documento come di una nuova armata per combatterlo, rimproverandogli di aver patteggiato col nemico, mutando politica dietro accordi con lui. Ma anche senza ricorrere a tali accordi è certo che le proposte contenute in questa lettera sono pieno di savi politici, e tenderebbero alla pacificazione dell'Irlanda più assai che il *coercition bill* che essi già approvarono in seconda lettura, malgrado le serie proteste di tutta la stessa magistratura irlandese.

UNA GENEROSA DIFESA

I giornali liberali di Milano, dopo aver tentato di gettare il disonore sopra uno dei Direttori dell'*Osservatore Cattolico*, non riusciti nell'intento poiché l'Autorità ecclesiastica pavese dopo formale processo ne riconobbe l'innocenza, ora tornano da capo con altra accusa, che ne denigra la riputazione sacerdotale, affermando di lui che abbia pubblicamente rotto il digiuno e poi celebrato la S. Messa.

L'*Osservatore Cattolico* ha risposto con tale generosità e nobiltà di sentimenti da destare ammirazione. Rispinge sdegnosamente l'accusa e dichiara di aver chiesto ragione ai Tribunali contro coloro che la scagliarono.

L'accanimento con cui viene combattuto il giornale milanese non è facile a comprendersi, come non è facile apprezzare l'amarazzo di queste prove così diaturne e implacabili. Ci uniamo all'*Eco di Bergamo* nel far voti che poi valenti e tribulati confratelli di Milano succeda alla tempesta il sereno.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 25

Si riprende la legge per modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento. La commissione presenta l'articolo 170 che fa sospeso e che riguarda i tempi e modi per stabilire l'obbligo di servizio nella milizia mobile per sott'ufficiali e militari in condotto illimitato e lo si approva con un'agguata proposta da Mocenni ed accettata da Ferrero.

Approvati inoltre il seguente articolo aggiuntivo proposto da Omodei, Ercoli e concordato colla Commissione:

«Il governo è autorizzato a pubblicare, di nuovo il testo unico delle leggi sui reclutamenti coordinandolo alle disposizioni e modificazioni introdotte colla presente legge.

Ripresa la legge sugli appendi degli ufficiali ed approvati tutti gli articoli modificati, si procede a votazione segreta sui seguenti disegni di legge: reclutamento ad obbligo degli ufficiali di complemento della riserva e della milizia territoriale; provvedimenti per danneggiati dall'uragano del giugno 1881 in provincia di Forlì; facoltà al Governo di prorogare i trattati di commercio con la Germania, l'Inghilterra, la Spagna, la Svizzera e il Belgio; modificazioni alla legge sul reclutamento.

Lasciate aperte le urne, Depretis annuncia che risponderà mercoledì all'interrogazione presentata ieri da Bonghi sui provvedimenti per danni dell'uragano del 9 corrente in provincia di Treviso.

Annunzia una interrogazione di Volfaro sulla nostra politica in Egitto dopo gli ultimi avvenimenti, che sarà comunicata al Ministro degli esteri.

Sono presentate le relazioni sui bilanci definitivi del 1882, da Leardi per il Ministero delle finanze per la spesa, e per il Ministero del tesoro; da Branca per il Ministero delle finanze per l'entrata, e da Martini Ferdinando per l'istruzione pubblica.

Annunzia una interpellanza di Morazza ai Ministri di finanza e di grazia e giustizia sul disastro avvenuto in Palermo e sulle cause che hanno potuto farlo verificare. Sarà comunicata ai due Ministri. Si fissa per lunedì prossimo lo svolgimento della proposta di legge di Fazio Emerico per dichiarare anche amministrativi gli elettori politici.

Discutesi la tabella 1^a della legge per lo stipendio degli ufficiali. Vi sono compresi gli stipendi ai generali di L. 15.000 con indennità personale di 3.000; al tenente generale di 12.000; al maggiore generale di 9.000; al colonnello di 7.000; al tenente colonnello di 5.200; al maggiore di 4.400; al capitano di 3.200; al sottotenente di 1.800; coll'indennità d'arma all'artiglieria, al genio, alla cavalleria e ai carabinieri, dei colonnelli al sottotenente. A questa indennità hanno anche diritto gli ufficiali di stato maggiore esclusi gli applicati, gli ufficiali medici, gli aiutanti di campo e gli ufficiali di ordinanza del Re e dei Reali Principi.

Comparsi propone di ammettere all'indennità anche gli ufficiali veterinari, e ne dice le ragioni.

Ferrero e il relatore Maurigi si oppongono; la Camera respinge la proposta, e dopo osservazioni di Ricotti approvano la tabella con un emendamento proposto dal Ministro.

Comincia a discutersi la tabella 2^a che stabilisce le razioni di foraggio per i cavalli degli ufficiali dell'esercito permanente, ri facendosi da parecchi varie proposte di emendamento, rimandasi la tabella alla Commissione, e si sospende la discussione.

Proclamasi l'esito della votazione, che risulta nullo per mancanza di numero. Si ripeterà domani alle 2, esaudendo deliberato di differire la seduta mattutina che era stata fissata per le petizioni.

Levasi la seduta alle ore 4 e 45.

Notizie diverse

Scrivono da Londra che il conte di Granville ha fatto sapere al generale Menabrea che l'Inghilterra, sebbene riconosca che l'Italia ha qualche motivo d'ingerirsi nelle cose egiziane, non può però ammettere che quell'ingerenza sia molto ampia.

La Commissione per la legge sulla perquisizione fondiaria decide di sentire il ministro Magiani il quale interverrà quando tutti i commissari siano presenti.

Una circolare di Depretis invita i prefetti a vigilare affinché il servizio delle copie degli atti amministrativi si faccia secondo le strette prescrizioni del regolamento, essendosi verificati degli inconvenienti.

Gli espositori italiani alla mostra di Melbourne furono 880 con 2200 oggetti, dei quali 777 sono stati premiati. Si ebbero 10 medaglie d'oro, 40 d'argento e 69 di bronzo.

La Commissione per la inchiesta sulla marina mercantile decide di proporre che le agenzie di emigrazione siano obbligate a prestare una cauzione rassicurante.

Fece poi voti per l'abolizione dei passaporti agli emigranti sulla via di mare, perché siano ribassati i prezzi dei trasporti ferroviari per gli emigranti all'estero, perché sia abolito l'articolo 492 del codice di commercio e per la istituzione di un ministero speciale per la marina mercantile.

I deputati ieri presenti alla seduta della Camera erano 149; ne mancavano 57 per formare il numero legale.

ITALIA

S. Remo — La settimana scorsa a S. Remo (Liguria) ebbero luogo i funerali di Francesco Martini capitano Garibaldino, che dal 1848 al 1870 aveva preso parte a tutte le campagne di Giuseppe Garibaldi ed era da questo chiamato un eroe. Sul terreno però dei suoi giorni si allontanò dal sepolcro del suo capo e volle i preti al suo letto di morte e da questi assistito e munito dei SS. Sacramenti ress l'anima a Dio. Era quindi il convoglio funebre preceduto dalla croce, dalle confraternite e da numeroso clero col capitolo dei canonici, e veniva seguito da numerosa popolazione con società e da un drappello di soldati.

Padova — Le braccia della Questura si stendono ogni giorno più sovra la combriccola dei falsi monetari. Anche ieri l'altro si fecero dei nuovi arresti.

La Questura traemise all'autorità giudiziaria una quantità di biglietti falsi sequestrati, credesi nove o dieci mila lire.

— I piazzaiuoli in guanti di Padova non volnero esser da meno dei loro confratelli di Mantova.

Scrivono da Padova, 24, al *Secolo*: «È doloroso che parecchi di coloro che si credono della libertà caldi sostenitori, siano poi quelli che più la offendono e la screditano coi loro eccessi.

Sentita questa, ieri sera, nella chiesa di Santa Lucia, ove si celebrano le funzioni

del mese di maggio, entrarono, durante le messe, alcuni giovinotti, col cappello in testa e lo sigaro in bocca. Né ciò loro bastando, si misero a strapparsi e a prendere a legnate un crocifisso. Potete immaginare il scandalo che ne avvenne.

Accorse al rumore tra guardie di questura, le quali li arrestarono tutti.

Se ne istruì regolare processo.

Viterbo — Nella settimana passata, Monsignor Massaia, l'apostolo dei Galli, essendosi raccolto a Viterbo, per prostrarci, come era suo ardentissimo desiderio, innanzi alle venerabili reliquie di Santa Rossa, vergine viterbese, fu fatto segno alla più splendida dimostrazione di affetto da parte di tutti i cittadini. Credete l'umile seguace di San Francesco d'Assisi, di rimanere così inosservato, ma non fu così, poiché appena si seppe che al convento dei Cappuccini era giunto Monsig. Massaia, vi si recarono i più illustri personaggi della città senza distinzione di opinioni e di credenze. Il popolo lo acclamò mentre passava per le vie chiamandolo il vescovo santo.

Bologna. — Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* del 25:

« Ieri l'altro incominciarono i lavori di sistemazione ai torreni Idici, Sivandola e Quaderna sulla destra del Reno.

Altro 2500 operai accorrevano per acciudere ai lavori, ma con pretese esagerate, volendo imporre le mercede e minacciando gli imprenditori dei lavori. Ieri gli operai aumentarono di numero, con pretese maggiori, e amministrando volsero che i pochi operai già occupati smettessero dai lavori.

« Da Argenta partivano un Delegato con otto carabinieri, e giunti sul luogo, dopo aver tentato inutilmente le vie conciliative dovettero accontentarsi di proteggere la vita degli imprenditori sequestrati in casa.

« In seguito a pressanti telegrammi del Delegato e dell'on. Gattelli sindaco di Argenta partivano sull'imprunire di ieri da Ferrara due compagnie del 1 Granatieri e altra truppa era richiesta dal nostro Prefetto al prefetto di Bologna, temendosi maggiori disgradi o conflitti. »

Un dispaccio del Secolo dice che la sera del 24 gli operai ripresero il lavoro con mercede aumentata.

La truppa però rimase ad Argenta e nelle vicinanze.

Palermo. — Mercoledì mattina sul corso Macquida diroccarono il campanile e il frontone della chiesa dell'Assunta.

Passeava di là sotto, un brougham che fu schiacciato, frantumando una gamba del giovane cocchiere.

Fu un vero e fortunato caso che il corso e la chiesa fossero deserti.

Ora lavorasi alla demolizione.

Il Demanio, proprietario del Monastero dell'Assunta, era stato avvertito da parecchio tempo dell'imminente pericolo, ma non vi provvide.

Però, dieci minuti prima della catastrofe, il capomastro delle monache fece sospendere la messa in chiesa e sgombrare tutti i fedeli. In tal modo almeno fu prevenuta una spaventosa scatenata.

Il cocchiere è moribondo.

Fu aperta una sottoscrizione per la famiglia dello sventurato. Il sindaco concorse per vento lire.

La popolazione è indignatissima contro il Demanio.

ESTHRO

Turchia

Si ha da Costantinopoli che il governo turco prepara una azione diplomatica energetica per chiedere l'esecuzione del trattato di Berlino anche in quei punti che sono favorabili alla Turchia (cioè pagamento del tributo bulgaro, partecipazione alla quota del debito pubblico della Grecia, della Serbia e del Montenegro, per le province cedute, demolizione delle fortezze bulgare, occupazione dei Passi del Balcani ecc.) Visto che la Turchia ha fedelmente compiuti i doveri impostole, vuole anche avere i suoi diritti. Né vuole garanzie e non si contenta di proteste di benevolenza.

Germania

Il ministro dei culti di Berlino ha tolta al signor Friedrich, uno dei capi e degli agitatori del vecchio cattolicesimo, la cattedra di teologia in Monaco. Meglio tardi che mai.

Svizzera

Il 21 corrente si sono fatte a Ginevra cinque elezioni municipali. La lista degli interessi municipali ha ottenuto una piena vittoria, e la lista radicale una piena sconfitta. Così i cattolici volgessero e fortemente volgessero in ogni luogo!

Francia

La prima sottoscrizione del *Figaro* iniziata da Saint-Genest per istituire scuole libere clericali in opposizione alle scuole laiche elementari sottoposte all'ingerenza dello Stato, ammonta a L. 172,000. Una signora che si firma Contessa M. ha sottoscritto per 100,000 lire.

DIARIO SAORO

Sabato 27 Maggio

S. Maria Maddalena de' Pazzi
(Vigilia di stretto magro).

Effemeridi storiche del Friuli

27 maggio 1877. — lo Olivide tieni il generale Parlamento del Friuli.

BALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO A MARIA SANTISSIMA

XXXI.

A te, leggiadra qual serpente Aurora:
Come la Luce e il Sol, bella ed eletta:
Dagli Angeli serpenti, a te, signora,
Sia la preghiera accettata.

quando di Morte toccherà la voglia,
Doh! non ti prende nihil de' tuoi figliuoli.
Ma l'ultimo sciolto da fra gli ospiti,
La tua pietà consoli.

O Imperatrice del celeste Regno,
Dov'è mandò incontro l'Angelo di Dio,
Che lo protegga da nemico adagio,
E d'ogni assalto rie.

Del Giudice diritti, doles e serena:
A lei dirsiela, e nata signora, il volto:
Di lei colpe, o MARIA, l'atre veleno
Per grazia tua sia tolta.

Fra le Flaminie Purganti, a lei concedi:
Del tuo materno Refrigorio il dono:
E tra gli Eletti alle aldeas Sedì,
Le Italià presta al trono.

Cose di Casa e Varietà

Furono rinvenute cinque chiavi che si trovano depositate presso il Municipio di Udine dove chi le avesse percate potrà ricuperarle.

Passaggio. Ieri col treno diretto delle 8 20 p.m. faceva passaggio da questa Stazione proveniente dalla Russia e diretto a Venezia il Granduca Costantino.

Mancato assassinio. La sera del 23 mentre Leopoldo Brunetta da Prata di Pordenone restituiva alla propria abitazione, da un individuo sconosciuto, nascosto dietro una siepe, venivagli esplosivo contro un colpo d'arma da fuoco. Fortuna volle che suo scudo difensore fosse un tronco d'albero, nel quale, conficcatisi i proiettili, esso Brunetta rimase illeso.

La polizia ha messo le mani addosso ad un tale sopra cui pendono gravi sospetti.

furto sacrilego. Nella notte dal 20 al 21 corrente ladri sconosciuti sfiorzata la porta della Chiesa di S. Giovanni Battista di Terzimonte (Savogna) ed in quella pernottarono, asportarono dalla madresima una pisside del valore di L. 10, due orecchini d'oro, due anelli pur d'oro, due medaglie di bronzo, ed un asciuganante di tela.

Il Consiglio d'Amministrazione del civico Spedale di Udine. nel giorno 16 giugno p. v. alle ore 11 ant. esibirà pubblica asta per la novenaria affittanza, da 11 novembre 1882 a 10 novembre 1891, di una colonia in Variano, composta di una Casa colonica e terreni della complessiva superficie di pert. 177,95 parà a frumenti campi 51 2/4 Tav. 7. Benedita censaria L. 428,16.

Dato regolatore d'asta: anno canone L. 1131. Deposito per l'intervento all'asta L. 120. Cauzione del Contratto per l'imporlare di una annualità di fitto, mediante Cartelle del Debito Pubblico od idonea ipoteca.

Il Censimento ed i Consigli comunali. Nella appena pubblicato con decreto reale il nuovo censimento, per il disposto dell'art. 11 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, nella nostra Provincia, fra i capofuoco, dovranno aumentare il numero dei Consiglieri comunali:

Udine, che da 30 si porterà a 40.

Pordenone, che da 20 si porterà a 30.

San Pietro al Natisone, che da 15 si porterà a 20.

Oggi si annuncia che il consiglio di Stato decise che dobbansi sciogliere i Consigli municipali di quei Comuni, i cui abitanti in seguito all'ultimo censimento abbiano raggiunto il numero all'utopie richiesto.

Attenti ai bambini! Nelle ore pomeridiane di ieri, la fanciulletta M. Bortolotti d'asei 10, mentre giocando sul pianerottolo d'una scuola, all'altezza del terzo piano, di una abitazione in via Paolo Cianci, precipitò al basso, fratturandosi un braccio in due punti e ferendosi alla faccia, non però gravemente.

Una eredità di 18 milioni. Una vecchia di 80 anni ospitata nel Ricovero di Mendicizia di Bologna, asseriva di essere di famiglia principesca.

E' ora giunta notizia della morte di un suo parente il quale le ha lasciato 18 milioni in eredità.

La vecchia è poverissima ed è anche ammalata.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 22 maggio 1882.

Prese atto della data rinuncia del sig. Pollicetti nob. Alessandro a consigliere provinciale ed locandigò la regia Prefettura a disporre per la di lui sostituzione.

— Autorizzò sopra la Cassa provinciale i sottopodimenti pagamenti, cioè:

Alia Congregazione di Carità di Teor di L. 33,60, al Comune di Pasian di Prato L. 76,60, id. di Spilimbergo L. 86, in rimborso di sussidi anticipati a maniaci cronici ed innocui.

— Al Comune di S. Martino al Tagliamento di L. 478,04 per spese di mantenimento 1880 della strada Casarsa-Spilimbergo percorrente il proprio territorio.

— Al Comune di Pordenone di L. 459,04 in rifusione delle spese sostenute nell'anno 1881 per manutenzione del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago percorrente il territorio di quel Comune.

— Costitutato essendosi che nei venti mezzogiorni accolti nell'ospitale civile di Udine concorrono gli estremi della misericordia ed apparteneva di domicilio furono assunte a cura della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

— Vennero inoltre trattati altri L. 69 affari dei quali M. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 20 di tutela dei Comuni, N. 7 interessanti le Opere Pie, N. 26 di operazioni elettorali, e N. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso N. 74.

Il Deputato Provinciale
BISUTTI

Il Segretario
Sebenico.

Bollettino della Questura del 25 maggio.

Rissa. In Santa Maria la Longa, nel 18 corr., certo D. G. riportò in rissa una ferita guaribile in giorni 10 ad opera di D. A.

Furto. In Muggio, nel 20 corr., fu rubato dal formaggio pecorino e dagli indumenti per complessivo valore di lire 81 circa in danno di G. P. e ad opera di ignoti.

TELEGRAMMI

La questione egiziana

Gli affari in Egitto vanno male molto male.

La speranza di una pacifica soluzione sempre più diminuisce.

La protesta della Porta contro l'intervento straniero per quanto platonico, riunendo i colonnelli, che fra i due contendenti candidamente suppongono di poter fare la parte dei terzi.

I consoli generali tentarono di persuadere Arabi Bey ad andarsene. Gli si lasciava il grado e la paga tali e quali. Lo stesso che parlare al muro.

Di fronte a questa situazione, le potenze occidentali tante hanno. Esse non osano muovere un altro passo per paura di far peggio.

Hanno chiesto pertanto l'avviso dagli altri gabinetti, i quali si sono messi d'accordo per rispondere.

Ecco intanto gli ultimi dispegni di un colore sempre più oscuro:

Vienna 24 — La *Politische Correspondenz* annuncia che dopo lo scambio di idee avvenuto fra i gabinetti di Pietroburgo, Berlino, Vienna e Roma, fu stabilito un accordo relativamente alla risposta alla notificazione anglo-francese riguardo l'invio ad Alessandria della squadra delle due potenze occidentali.

Cairo 24 — I consoli inglesi e francesi chiesero al loro generali nuove istruzioni, che sono attese stassera.

Costantinopoli 25 — La Francia e l'Inghilterra risposero alla Porta che richiameranno le squadre soltanto quando lo stato normale sarà ristablito in Egitto. Desiderano che questo avvenga il più presto possibile.

Parigi 25 — Il *Temps* ha da Cairo: Stavano nel Consiglio del gabinetto il ministro degli esteri contestò la sincerità dell'accordo fra l'Inghilterra e la Francia. L'attitudine del Kedive ridiveva equivoca. Eccezionali il fanatismo musulmano.

Parigi 25 — Il Kedive d'Egitto colla famiglia si recherà in Alessandria sotto la protezione delle corazzate.

Un telegramma al *Temps* reca Arabi pascià aveva dichiarato che finché pagasse i coupons le potenze non hanno diritto d'immischiarsi nelle cose d'Egitto. Egli cedeva solamente alla forza.

In Alessandria si organizza la resistenza e si collocano torpedini presso le coste.

La Turchia intrigherebbe in Egitto per rendere necessario il proprio intervento.

Credeva che la Francia piegherebbe il capo a tale necessità.

Negava che la Germania ed altre potenze disegnassero.

Cairo 25 — I controllori riuscirono di dare il denaro per i preparativi militari. Il direttore Vakufs mise a disposizione di Arabi pascià 20,000 sterline.

Costantinopoli 25 — Diceva che Corte pranzando ieri presso il Sultano, fecessi importanti proposte riguardo l'Egitto. Igualmente se la voce sia vera e di cosa trattasi, sembra certo che l'Italia non si separerà dall'Austria, Germania e Russia nella questione egiziana.

Parigi 25 — Alcuni giornali dicono essersi decisa la conferenza.

Le altre potenze avrebbero consentito l'intervento turco. Tali notizie sono premature.

Il *Temps* ha da Cairo che la somma da Wukufs data ad Arabi Pascià è di 300 mila sterline. Ripararsi della deposizione del Kedive.

Dispacci inglesi parlano d'agitazione in Tripolitana.

Milano 25 — Stavano alle ore 6.30 è partito il principe Amedeo. — Alle 9.15 è partito Xavier, ed i personaggi svizzeri, e tedeschi. — Alle 9.30 partì un altro convoglio con gli invitati. — Le autorità osservarono gli ospiti.

Baccarini accompagnato dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie Alta Italia è partito alle 10 ant. per visitare la linea Novara-Piave.

La presidenza del Parlamento, e il ministro Acton ristabilito sono partiti per Roma.

Pietroburgo 25 — Fu ordinato alle autorità sotto pena di destituzione di prevenire e reprimere i disordini antisemiti.

Madrid 25 — Tre bande, ciascuna di trenta uomini, che infestavano la Catalogna furono inseguite e disperse.

Londra 25 — Ad un banchetto della associazione conservatrice in Southwark Salisbury criticò la politica del gabinetto in Irlanda.

Parigi 25 — Il *Debats* ha da Vienna che confermò che la limazione di Bouet fu accettata. Wimpfen le surrogherà.

Cracovia 25 — Presso la stazione di Zablocie avvenne un scontro fra due treni. Le locomotive e parecchi vagoni furono distrutti. Due macchinisti rimasero morti. Trenta persone furono ferite.

Carlo Moro gerente responsabile.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA DI ADELSBERG

MEMORIE

DOMENICO PANCINI

Elegante volumetto di 62 pagine. Trovansi vendibile presso la libreria del Patronato in Udine a Cent. 50.

A. I. COLETTI
(Vedi IV. pagina)

